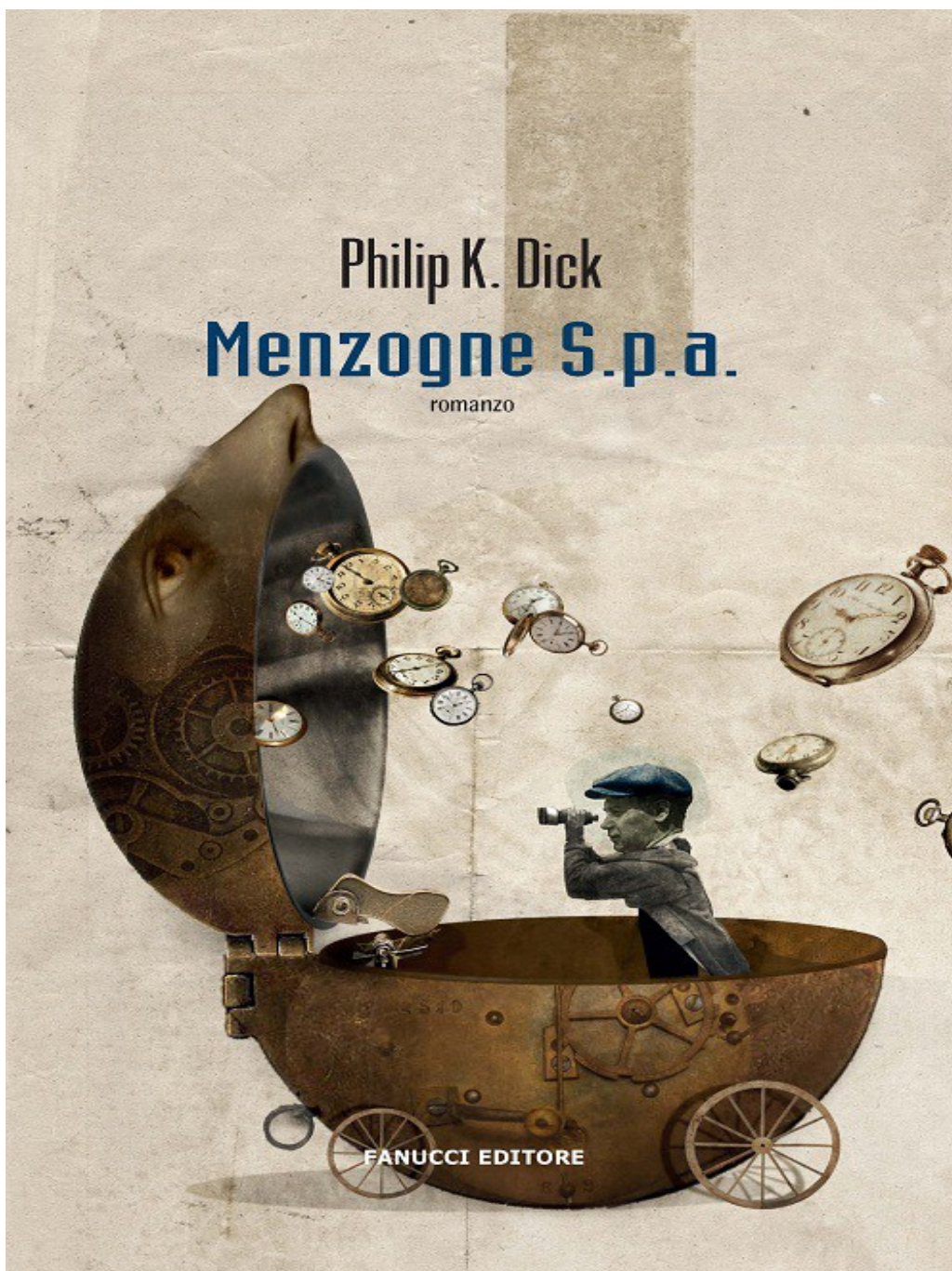


leggi, scrivi e condividi le tue 10 righe dai libri

<http://www.10righedailibri.it>



Philip K. Dick

Menzogne S.p.A.

romanzo

Introduzione e cura di Carlo Pagetti
Traduzione dall'inglese di Fabio Zucchella



FANUCCI EDITORE

Dello stesso autore abbiamo pubblicato:

<i>Ma gli androidi sognano pecore elettriche?</i>	<i>I giocatori di Titano</i>
<i>Valis</i>	<i>Radio libera Albemuth</i>
<i>Visioni dal futuro</i>	<i>La penultima verità</i>
<i>Mary e il gigante</i>	<i>Lotteria dello spazio</i>
<i>In senso inverso</i>	<i>L'androide Abramo Lincoln</i>
<i>L'uomo nell'alto castello</i>	<i>Cronache del dopobomba</i>
<i>E Jones creò il mondo</i>	<i>Nostri amici da Frolix 8</i>
<i>Deus Irae</i> di Philip K. Dick e R. Zelazny	<i>L'uomo dai denti tutti uguali</i>
<i>Svegliatevi, dormienti</i>	<i>Tutti i racconti vol. 1 - 1947-1953</i>
<i>Confessioni di un artista di merda</i>	<i>Un oscuro scrutare - il Graphic Novel</i>
<i>Noi marziani</i>	<i>Illusione di potere</i>
<i>Rapporto di minoranza e altri racconti</i>	<i>La trasmigrazione di Timothy Archer</i>
<i>I simulacri</i>	<i>Eldritch Il paradiso maoista</i>
<i>Le tre stimmate di Palmer</i>	<i>Scorrete lacrime, disse il poliziotto</i>
<i>Tempo fuor di sesto</i>	<i>Voci dalla strada</i>
<i>Ubik</i>	<i>Tutti i racconti vol. 2 - 1954</i>
<i>Occhio nel cielo</i>	<i>Tutti i racconti vol. 3 - 1955-1963</i>
<i>Labirinto di morte</i>	<i>Tutti i racconti vol. 4 - 1964-1981</i>
<i>Next e altri racconti</i>	<i>Mr Lars, sognatore d'armi</i>
<i>I giorni di Perky Pat e altre storie</i>	<i>La trilogia di Valis</i>
<i>Divina Invasione</i>	<i>In terra ostile</i>
<i>La svastica sul sole</i>	<i>Dottor Futuro</i>
<i>In questo piccolo mondo</i>	<i>Redenzione immorale</i>
<i>La città sostituita</i>	<i>Lo stravagante mondo di Mr Fergesson</i>
<i>I guardiani del destino</i>	<i>Vulcano 3</i>
<i>Follia per sette clan</i>	<i>Il cerchio del robot</i>
<i>Un oscuro scrutare</i>	<i>Garitore Galattico</i>

Prima edizione: settembre 2013

Titolo originale: *Lies, Inc.*

© 1964 by Ziff-Davis Publishing

Additional material © 1983,1984, 1985 by Laura Leslie,

Isa Hackett and Christopher Dick

All rights reserved – www.philipkdick.com

© 2013 by Fanucci Editore

via delle Fornaci, 66 – 00165 Roma

tel. 06.39366384 – email: info@fanucci.it

Indirizzo internet: www.fanucci.it

Proprietà letteraria e artistica riservata

Stampato in Italia – Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico: Grafica Effe

Introduzione
di Carlo Pagetti

Bocca di Balena: un'utopia senza ritorno

Nel secondo capitolo di *Menzogne S.p.A.*, il protagonista, Rachmael ben Applebaum (in ebraico e yiddish 'Misericordia divina, figlio del melo') visita la sede della potente agenzia investigativa Lies, Incorporated e incontra l'affascinante Freya Holm, una delle tante ragazze dickiane dai capelli neri, l'amante di Matson, il capo dell'organizzazione. Mentre Freya gli riassume lo stato complicato dei viaggi interstellari (in pratica, la ditta del defunto padre di Rachmael, che gestiva rotte interplanetarie con le sue astronavi, è stata annientata dall'attività di una grande compagnia tecnologicamente più avanzata, che si serve del teletrasporto per inviare esseri umani ed equipaggiamenti ad anni luce di distanza), la sua figura scompare e si trasforma in quella della sacra entità Abba. Abba, che ricorda l'enigmatica creatura del Glimmung in *Guaritore galattico*, dispensa criptici consigli e informazioni, salvo dissolversi, sdoppiarsi, e capovolgersi come Humpty Dumpty in *Alice attraverso lo specchio* di Lewis Carroll, uno dei personaggi più amati da Dick. *Menzogne S.p.A.* ha, naturalmente, molto a che fare con *Alice attraverso lo specchio*, visto che il passaggio da una condizione dell'esistenza all'altra, da una espe-

rienza all'altra, insomma – per dirla un po' banalmente – da una 'realtà' a un'altra, è il motivo dominante del romanzo dickiano, e non riguarda soltanto la possibilità di raggiungere per teletrasporto, o Telpor, la meravigliosa colonia utopica di Bocca di Balena (*Whale's Mouth*), posta sul nono pianeta del sistema di Fomalhaut, a ventiquattro anni luce dalla Terra sovrappopolata e, come in altri romanzi dickiani, praticamente invivibile, ma anche lo scarto continuo dell'identità dei vari personaggi, a cominciare dallo stesso Rachmael. Costui diffida del teletrasporto, che non consente il viaggio di ritorno, e vorrebbe compiere una sorta di odissea nello spazio, raggiungendo Fomalhaut IX in diciotto anni, grazie all'astronave *Omphalos* (in greco 'ombelico', l'ombelico del mondo). Dal momento che egli non dispone più del sistema di ibernazione, dovrà rimanere sveglio e in totale solitudine per diciotto anni, probabilmente precipitando nella follia. Del resto, Rachmael si è già sdoppiato – grazie alla memoria artificiale che gli è stata inoculata proprio da un computer di Lies, Incorporated – in un topo, che lotta con altri topi per impossessarsi del cibo e degli squallidi oggetti necessari alla sua sopravvivenza... Questo dettaglio lo scopriamo nel primo capitolo, che lo scrittore aggiunse in un secondo momento, tanto da indurci a dubitare che tutta la complicata trama del romanzo sia solo, secondo un modello ripetuto e variato da Dick in più romanzi almeno da *L'occhio nel cielo* in poi, una sorta di allucinazione mentale. È quanto sottolinea Andrew M. Butler in un eccellente saggio sul romanzo dickiano apparso in *Science Fiction Studies* nel luglio 2005. L'elemento dell'illusione e della precarietà di qualsiasi costruito si possa interpretare come 'realtà' è del resto drammaticamente confermato nell'attuale capitolo 8, quando Rachmael, che è comunque arrivato su Fomalhaut IX con il teletrasporto (o forse anche questo

sviluppo narrativo è frutto di una allucinazione?), viene colpito da un dardo carico di LSD e comincia una serie di viaggi in vari 'quasimondi' (*paraworlds*), dove incontra altri personaggi che condividono con lui una continua oscillazione identitaria. Nei *paraworlds*, tra l'altro, i personaggi che accompagnano le sue peregrinazioni psichedeliche subiscono continue metamorfosi, tanto da apparire non solo in forma umana, ma anche come *eye-eaters*, mangiaocchi, una grottesca razza aliena. È pur vero che, come succede spesso in Dick, gli alieni sono oggetto più di comicità che di orrore: così, dal corpo di un *eye-eater* può spuntare un reggiseno, tanto che l'eroe dickiano si ritrova a palpare il seno di una ragazza che viaggia con lui nei quasimondi... Questo non vuol dire che lo scenario di Fomalhaut IX non si configuri, a poco a poco, come un paesaggio infernale (*hellscape*). Eppure anch'esso, alla fine del romanzo, verrà recuperato, nella prospettiva di un altro 'uomo comune' dickiano, alla genuina qualità di una nuova frontiera americana.

Ma il viaggio per uscire da Bocca di Balena è lungo e tortuoso. A sua volta, Freya, giunta per conto suo nella colonia, dove dovrebbe aspettarla Matson sotto falso nome – un nome di cui si impossessa Rachmael –, viene probabilmente trascinata in altri quasimondi, in uno dei quali incontra il potente capitalista Theodoric (Theo) Ferry, che le si rivela essere una disgustosa forma aliena infiltratasi sulla Terra, e che si è impossessato di Fomalhaut IX. In momenti diversi Rachmael, Freya e Ferry leggono un trattato di economia e di politica sulla colonia, continuamente aggiornato, in cui sono anticipati eventi che devono ancora accadere (o che forse non accadranno mai, visto che la lettura dell'opera dovrebbe consentire di intervenire sul corso degli eventi stessi). Ancora: lo stesso Matson, che interpreta la parte del capitalista buono, è assetato di potere, tan-

to da mettere in gioco la sua vita in un'improvvisata invasione della colonia. E a capo delle Nazioni Unite, che governano la Terra, c'è un vecchio signore tedesco, che sembra avere trascorsi nazisti – ma forse non è vero. Le Nazioni Unite, a loro volta, sono dominate dalla Germania unificata in nome del suo potenziale tecnologico e industriale – qui Dick anticipa senza dubbio i tempi – e la Germania ha praticamente annesso la Cina, bloccando l'emigrazione selvaggia dei cinesi, i quali vengono indirizzati nel sistema di Fomalhaut... Non ho intenzione di anticipare e di spezzettare ulteriormente la trama che i lettori devono dipanare per conto loro, ma piuttosto di ricordare che, almeno in parte, l'instabilità narrativa di *Menzogne S.p.A.* è dovuta alle diverse fasi della sua composizione. Pubblicato come racconto nel 1964, con il titolo inglese *The Unteleported Man* (il riferimento a Rachmael e al suo rifiuto di usare il teletrasporto è esplicito), fu rielaborato da Dick tra il 1964 e il 1966, senza che la versione più sostanziosa venisse utilizzata per una nuova edizione dell'opera. In seguito, lo scrittore tornò sul romanzo dalla fine degli anni Settanta, nell'ultima parte della sua esistenza, lasciando in apparenza qualche spazio vuoto che venne riempito dal collega John Sladek. La successiva scoperta di altro materiale lasciato da Dick ha consentito di arrivare alla pubblicazione, che si può ritenere definitiva, di *Lies, Inc.* (Vintage Books), nel 2004, con un postscritto di Paul Williams, l'esecutore testamentario dell'eredità letteraria lasciata dallo scrittore californiano, che spiega, appunto, i vari passaggi.

Vorrei sottolineare, però, che la creazione di una trama più sfilacciata che labirintica risponde indubbiamente alla vocazione narrativa di Dick: l'abbandono o la rielaborazione in chiave parodica degli spezzoni più tradizionali della produzione fantascientifica, in fin dei

conti, è in sintonia con la frammentazione dell'identità dei personaggi e con la ricerca di soluzioni alternative che, senza lasciar cadere del tutto l'ispirazione fantascientifica, si muovano nella direzione di un romanzo paradossalmente 'popolare' e, nello stesso tempo, sperimentale. Ecco dunque, al di qua e al di là dello specchio, la doppia sostanza di *Menzogne S.p.A.*, in cui sono impresse la fisionomia accattivante di Freya e quella un po' clownesca di Abba e l'una sfuma nell'altra, oppure le sembianze aggressive, marcatamente 'americane' di Theo Ferry, e il volto mostruoso, monoculare, dello stesso personaggio. Anche a livello di linguaggio, è da notare l'ambivalenza tra un linguaggio fortemente letterario (appartenente senz'altro agli anni Sessanta), carico di riferimenti alla Bibbia, ma anche a Shakespeare (troviamo perfino un sigaro Antonio y Cleopatra, e una tipica *misquotation* dickiana dalla conclusione del monologo *'To be or not to be'* nell'*Amleto*) e ad altri autori fondamentali come lo Swift de *Una modesta proposta*, o il già citato Lewis Carroll, e gli *slapstick sketches* che accompagnano i capitoli dedicati ai quasimondi. D'altra parte, qualsiasi tentativo di dare solidità al racconto del 'reale' si vanifica, come già Lewis Carroll aveva suggerito, di fronte alla fluidità incessante delle parole. Fin dal titolo definitivo del romanzo, ad esempio, Dick gioca con il termine *lie*, che vuol dire 'ingannare' (*liar* è il bugiardo, come insegna uno dei racconti robotici di Asimov), ma anche 'stare, giacere' (anche a livello sessuale): *'Beyond lies the Wub'*, *The Grasshopper Lies Heavy* (*La cavalletta non si alzerà più*, il romanzo di Hawthorne Abendsen, che immagina la sconfitta delle forze dell'Asse nell'universo storico rovesciato de *La svastica sul sole*), e, appunto, *Lies, Inc.* Anche in questo senso Dick segue a modo suo una lunga tradizione letteraria, se è vero che, in una delle scene

più angosciose dell'*Otello* shakespeariano, il Moro di Venezia specula sul significato del termine riguardo alla presunta infedeltà della moglie: *mentire su di lei, giacere su di lei*. Basta interpretare in modo diverso una minuscola parola come *lie* e tutto il contesto cambia radicalmente. È quanto avviene a proposito di Bocca di Balena, tanto più che, come accade in altri romanzi degli anni Sessanta (*La penultima verità*), l'utopia spaziale si s-materializza sulla Terra in un potente – e fasullo – messaggio mediatico.

La qualità allucinatoria che accompagna la conoscenza – diretta o indiretta non fa molta differenza – di Fomalhaut IX è certamente dovuta anche all'uso di immagini legate agli effetti della droga, sebbene non enfatizzerei più di tanto i risvolti autobiografici della questione, ampiamente valorizzati in alcune ricostruzioni della vita dell'autore. Piuttosto, si potrebbe trovare più di un'analogia tra il Dick di *Menzogne S.p.A.*, alcune opere degli anni Sessanta di J.G. Ballard, e il romanzo di Doris Lessing *Discesa all'inferno*, pubblicato qualche anno fa da Fanucci, anche se Dick punta maggiormente su una dimensione ludica, grottesca, fondamentalmente postmoderna (per quel che significa questo termine ormai consumato), che sembra in parte sdrammatizzare l'incontro con la droga, in parte trasformare quell'incontro nella metafora di un'estetica popolare *upside down*, che dall'*Occhio nel cielo* a *Ubik* e a *Mr Lars, sognatore d'armi*, attraversa l'ispirazione dickiana, intesa come odissea di piccoli uomini in un reale ridotto a pura e provvisoria illusione, costruita su un'illusione precedente, e che porta a una successiva illusione.

In *Menzogne S.p.A.*, insomma, Dick recupera e rielabora echi e brandelli della sua ispirazione e della tradizione letteraria, mettendo in campo simulacri e an-

droidi, nazisti ancora all'opera, pseudo-utopie che si trasformano in campi di concentramento e Stati totalitari, entità non umane che interferiscono nell'esistenza degli esseri umani, pseudo-libri che si collocano tra la profezia e lo sberleffo. Tra i personaggi: donne seduttrici, la cui avvenenza fisica risalta in modo perfino pruriginoso, 'piccoli uomini' in balia delle grandi corporazioni o delle entità governative sovranazionali, che però hanno la forza di andare alla ricerca della verità, e a cui, in ultima analisi, è affidata la residua sanità di un mondo sull'orlo del collasso. Tra di essi annoveriamo il pilota nero Al Dosker, il 'nuovo' colonno Jack McElhatten, disposto a sacrificare la sua vita per rilanciare l'ideale utopico, e soprattutto Rachmael ben Applebaum, che può ritrovarsi in una tana, topo tra i topi, e tentare il folle volo planetario – diciotto anni di solitudine – sull'astronave *Omphalos*, costruita dal padre, per scoprire la 'verità' di Bocca di Balena. Il personaggio dickiano si conferma essere, come viene detto di Rachmael da parte dei suoi nemici, un *lunatic*, un pazzoide, ma la sua è l'unica forma di dignità in un mondo avido e feroce, dove le istituzioni politiche e quelle economiche si alleano o si combattono per conservare o per conquistare il potere, somministrando ai cittadini, veri e propri sudditi tenuti all'oscuro di tutto, la beffa (*hoax*, un sottogenere americano, utilizzato anche da E.A. Poe) dell'utopia cosmica, del paradiso terrestre senza ritorno a ventiquattro anni luce dalla Terra.

Il viaggio che conduce a una sia pur provvisoria acquisizione di conoscenza non è per nulla facile. *What way? Quale via? Quale cammino?*, si chiede Rachmael, leggendo il libro che sembra raccontare la storia passata, presente, futura di Fomalhaut IX, scritto da un misterioso dottor Bloode (*blood*, come si sa, significa 'san-

gue', non un nome benaugurante), e il mangiaocchi che ha di fronte gli risponde: «Tutta la carne deve morire.» Qualche pagina più avanti, la stessa domanda è diventata parte del libro, che Freya sta leggendo. *What way?* Anche l'Alice di Lewis Carroll chiede al gatto del Cheshire in quale direzione di Wonderland deve muoversi, e, dopo uno scambio di battute paradossali, apprende che, ovunque vada, incontrerà dei matti:

«Ma non voglio andare tra i matti» osservò Alice.

«Be', non ci puoi fare niente» disse il Gatto. «Qui siamo tutti matti. Io sono matto. Tu sei matta.»

«Come lo sai che sono matta?» chiese Alice.

«Per forza che lo sei,» disse il Gatto «o non saresti venuta qui.»

L'unica direzione per l'autore di *Menzogne S.p.A.* porta verso la bocca della balena, nel ventre della creatura che ha inghiottito Giona. Per il profeta della Bibbia si tratta della più terrificante delle esperienze, ma egli non ha perso fiducia nell'intervento divino: *'La Salvezza è quella del Signore.* E il Signore parlò al pesce ed esso vomitò Giona sulla terra asciutta.' Nella narrativa dickiana dovremo accontentarci del libro di economia e politica scritto dal dottor Bloode o delle nebulose sentenze di Abba, ma il fatto che la domanda venga posta – *What way?* – implica che una risposta, seppure parziale o insoddisfacente, possa ancora esistere.

Carlo Pagetti

Philip K. Dick

Menzogne S.p.A.

Un meccanico della manutenzione aveva sorpreso i computer SubInfo della Lies, Incorporated a compiere un'azione innaturale. Il computer SubInfo Numero Cinque aveva trasmesso informazioni che non erano menzogne.

Dovevano smontarlo per capire il motivo. E a chi fossero andate le informazioni vere.

Forse non c'era modo di risalire al destinatario. Ma un controllo vettoriale provvedeva all'archiviazione automatica di tutte le subinformazioni trasmesse dalla serie di computer sparsi qua e là sulla Terra. Le informazioni riguardavano un topo. Stando al controllo vettoriale, il topo viveva con una colonia di altri topi in una discarica di Oakland, in California.

Ma che importanza potevano avere delle informazioni su un topo? Era quello che si stava chiedendo Lewis Stine, il capomeccanico della Lies, Incorporated, mentre interrompeva il flusso di corrente verso il computer SubInfo Numero Cinque e si preparava a smontarlo. Naturalmente avrebbe potuto chiederlo al computer... che, essendo programmato per mentire, naturalmente avrebbe mentito – perfino alla Lies,

Incorporated stessa. Era un genere di ironia che Stine non apprezzava. E quel problema si presentava ogni volta che bisognava smontare uno dei computer.

A qualunque altra serie di computer lo si poteva chiedere, pensò Stine.

Soltanto per un istante riattivò la corrente per il computer SubInfo Numero Cinque e premette dei pulsanti sulla console di un terminale. A chi hai trasmesso?, chiese.

BEN APPLEBAUM, RACHMAEL

«Bene» disse Stine. Almeno sapeva quello. Forse sulla Terra un tizio di nome Rachmael ben Applebaum adesso conosceva suo malgrado parecchie cose sui topi, per quanto a livello subliminale.

Magari è da un po' che pensi molto ai topi, caro il mio signor ben Applebaum, si disse Stine. E ti starai anche chiedendo il perché.

Staccò di nuovo la corrente al computer. E si mise al lavoro.

Mentre si radeva davanti allo specchio del bagno, Rachmael ben Applebaum pensò al sapore delizioso dei pezzettini di cheeseburger – non a un cheeseburger intero (era raro trovarli), ma a quelle meravigliose briciole secche sparse tra i fondi del caffè, le bucce di pompelmo e i gusci d'uovo.

Decise di fare una scappata da Bob's Big Boy per ordinare un bel cheeseburger per colazione.

E poi pensò: Ancora quei maledetti sogni.

In realtà era un unico sogno ricorrente. E lo faceva sempre verso le tre del mattino. Si era svegliato parecchie volte, era sceso dal letto, sconcertato e turbato dall'intensità del sogno, e poi aveva notato l'ora sulla

sveglia. Il *luogo* che aveva sognato era terribile. Eppure, per chissà quale ragione, mentre si trovava sul posto gli era sembrato magnifico. Ed era proprio questa la parte che lo turbava maggiormente: che gli piacesse così tanto. Sembrava familiare, aveva l'impressione che fosse un luogo che lui considerava come una casa.

E la stessa cosa accadeva a parecchie altre persone...

Persone. Non avevano esattamente l'aspetto di 'persone', anche se avevano parlato come se lo fossero state.

«È roba mia» aveva detto Fred, stringendo a sé una manciata di biscottini per cani.

«Col cavolo» aveva ribattuto Rachmael, furente. «Li ho visti prima io. Dammeli subito o ti pesto.»

Lui e Fred si erano azzuffati per una manciata di biscottini per cani, e alla fine aveva vinto Rachmael. Anche se in modo un po' strano: morsicando Fred sulla spalla. Non l'aveva picchiato, l'aveva morsicato.

Strano, pensò Rachmael mentre continuava a radersi.

Dovrei andare da uno psichiatra, si disse. Forse sono ricordi di una vita passata. Milioni di anni prima che... prima che mi evolvesti in un essere umano. Quando ero su un gradino molto più basso della scala evolutiva. Quando morsicavo la gente, o meglio, morsicavo gli animali. Sì, pensò, Fred era un animale di un qualche tipo. Però parlavamo in inglese.

Nel sogno, lui aveva una bella scorta segreta di oggetti di valore, di cui gli altri abitanti della colonia non erano a conoscenza. Gli vennero in mente adesso, quei preziosi manufatti che adorava. Per accumularli aveva speso una gran quantità di energia e di fatica. Si trattava di cibo, perlopiù. Perché non c'era nulla di più importante del cibo. Ma a volte si potevano perfino trovare dei pezzi di spago. Ne aveva tanto, di spago,

un bello spago marrone, che durante il giorno avvolgeva in un gomitolo per poi dormirci dentro la notte. Quella matassa di spago lo confortava, lo cullava, calmava i suoi sogni. Tutti, tranne uno: lì, nella colonia, addormentato nel suo gomitolo di spago, aveva fatto un sogno terribile che continuava a tormentarlo.

Sognava un enorme pesce che spalancava la bocca... una bocca con denti grandissimi e spaventosi che cercavano di masticarlo, di stritolarlo con avido piacere.

Oh, santo cielo, pensò Rachmael. Forse non sono qui a farmi la barba, forse lo sto semplicemente sognando. Forse sono addormentato nel mio gomitolo di spago, e sto facendo un bel sogno, e non quello brutto; sto sognando di essere...

Un uomo, pensò.

E quindi, di conseguenza, quando sono nella colonia io non sono un uomo, rifletté. Questo potrebbe spiegare perché azzanno, e perché Fred azzanna. Quel figlio di puttana, si disse. Lui sa dove sono tutti i biscottini per cani e non lo vuole dire a nessuno. Ma io li troverò, troverò il suo tesoro.

Gli venne in mente che, mentre lui era in giro a cercarlo, forse Fred (o qualcun altro) avrebbe trovato *il suo*, di tesoro, e gli avrebbe portato via lo spago. Il mio meraviglioso spago, con tutta la fatica che ho fatto per trascinarlo nel mio nascondiglio. Si arrotolava di continuo, rimaneva impigliato dappertutto... Difenderò quello spago con la mia stessa vita, si disse Rachmael. Se qualche figlio di puttana prova a rubarmelo si ritroverà senza più la faccia.

Guardò l'orologio da polso. Devo sbrigarmi, si disse. È tardi, anche stavolta ho dormito troppo. E poi non riesco a togliermi quel sogno dalla testa. Era troppo realistico per essere soltanto un sogno. Forse è sta-

to una specie di telepatia involontaria. O una forma di contatto con un universo alternativo. Ecco cos'era, probabilmente: un'altra Terra su cui sono nato animale, invece che essere umano.

Oppure una trasmissione a microonde, che usa il mio cervello come trasduttore senza un'interfaccia elettronica. Queste apparecchiature le hanno specialmente le forze di polizia.

Rachmael aveva moltissima paura delle forze di polizia mondiali. Soprattutto della Lies, Inc., la peggiore organizzazione poliziesca esistente. Temuta perfino dalla polizia sovietica.

Mi trasmettono segnali psicotronici subliminali mentre dormo, pensò. Ma poi si rese conto di quanto fosse paranoico. Oh, Cristo, nessuna persona sana di mente avrebbe pensato una cosa del genere. E quand'anche la Lies, Incorporated gli avesse effettivamente trasmesso informazioni telepatiche via microonde nel sonno, cosa c'entravano con i topi?

Dico, i topi!

In quel momento capì: io *sono* un topo, accidenti. Quando vado a dormire, si innesca un fenomeno di abreazione che risale a milioni di anni fa, quando ero un topo, e assumo pensieri e comportamenti da topo, mi piacciono le cose che piacciono ai topi. Questo spiega il litigio con Fred per i biscottini. È semplice: ricordi dalla paleocorteccia, invece che dalla neocorteccia.

Esiste una spiegazione anatomica. Ha a che fare con i livelli appositivi del cervello. E cioè: il cervello ha vecchi livelli che raggiungono lo stato di veglia durante il sonno normale.

Ecco cosa capita quando vivi in uno Stato di polizia, si disse. Tu pensi – tu immagini – che dietro ogni cosa ci sia la polizia. Diventi paranoico e pensi che ti stiano trasmettendo informazioni mentre dormi, per

controllarti in modo subliminale. In realtà la polizia non fa cose del genere. La polizia è nostra amica.

Oppure è *questa* l'idea che mi hanno trasmesso subliminalmente?, si chiese all'improvviso. 'La polizia è nostra amica.' Col cavolo!

Continuò a radersi, tutto incupito. Forse avrebbe smesso di fare quel sogno, si disse. Oppure...

Si bloccò, perché gli venne in mente questo: Forse il sogno sta cercando di dirti qualcosa.

Rimase lì immobile per parecchio tempo, con il rasoio vicino alla faccia. Dirti cosa? Che vivo in una discarica dove ci sono avanzi secchi, cibo marcio, e altri topi?

Ebbe un fremito.

E continuò a radersi, meglio che poté.

«Del syn-caf?» chiese la segretaria in tono gioviale. «Oppure un po' di tè al succo di fnik marziano, intanto che aspetta?»

Rachmael ben Applebaum tirò fuori un autentico *cigarillo* Garcia y Vega proveniente da Tampa, in Florida, e disse: «No grazie, mi siedo qui ad aspettare.» Accese il sigaro e rimase in attesa. Della signorina Freya Holm. Si domandò che aspetto avesse. Se fosse carina come la segretaria...

Una voce morbida, quasi timida, disse: «Il signor ben Applebaum? Sono la signorina Holm. Se vuole venire nel mio ufficio...» Teneva la porta aperta, ed era perfetta. Mentre si alzava in piedi, il *cigarillo* Garcia y Vega si rimpicciolì, dimenticato nel posacenere. Freya Holm non aveva più di vent'anni, lunghi capelli corvini che le ricadevano liberi sulle spalle, denti bianchi come la carta patinata delle costose riviste informative delle Nazioni Unite... La fissò, fissò la ragazza minuta con il corpetto dorato, i pantaloncini, i sandali e una camelia infilata sull'orecchio sinistro. La fissò pensando: E questa è la polizia che mi protegge.

«Certo.» Un po' frastornato, le passò davanti ed entrò

nel suo piccolo ufficio, arredato in stile moderno. Con una sola occhiata notò i manufatti appartenenti alle culture ormai estinte di sei diversi pianeti. «Be', signorina Holm...» disse lui candidamente. «Forse i suoi datori di lavoro non gliel'hanno spiegato. La situazione è complessa. Ho alle calcagna uno dei più potenti apparati economici del sistema Sol. La Trails of Hoffman...»

«La THL è la proprietaria dell'apparecchiatura di teletrasporto del dottor Sepp von Einem,» disse la signorina Holm, sedendosi alla sua scrivania e toccando il tasto *On* dell'aud-registratore «grazie alla quale ha creato un monopolio che ha reso obsoleti i voli di linea e i cargo hyper-v della Applebaum Enterprise.» Stava consultando un documento sulla scrivania. «Vede, signor Rachmael ben Applebaum...» disse alzando gli occhi. «Desidero mantenere i suoi datareferenti distinti da quelli di suo padre, il defunto Maury Applebaum. Posso chiamarla Rachmael?»

«Sì... sì...» rispose lui, irritato dalla sua freddezza, dal suo esibito autocontrollo – e dal documento che aveva davanti agli occhi. Molto prima che Rachmael consultasse i 'Servizi Ascolto Educativi Informativi' della Listening Instructional Educational Services – o Lies, Inc., 'Menzogne S.p.A.', come veniva chiamata con diletto dalla gente, diletto fomentato dalle NU –, la forza di polizia aveva raccolto, grazie alle molteplici apparecchiature di controllo di cui disponeva, la totalità delle informazioni riguardanti lui e il crollo per improvvisa obsolescenza tecnologica della formidabile Applebaum Enterprise. E...

«Qui risulta che suo padre» disse Freya Holm «è morto in seguito a una tragica decisione individuale. Ufficialmente la polizia delle NU l'ha rubricato come *Selbstmort*... 'suicidio'. Tuttavia, noi...» Freya fece una pausa, consultando il documento. «Mmm.»

«Non ne sono convinto, ma ormai mi sono rassegnato» disse Rachmael. Dopotutto, non poteva riportare in vita suo padre, quel padre grande e grosso, rubizzo, miope e vessato dal fisco. Che si trattasse o meno di *Selbstmord*, per usare il tedesco ufficiale delle NU. «Signorina Holm...» iniziò Rachmael, ma lei lo interruppe garbata.

«Rachmael, il sistema elettronico Telpor del dottor Sepp von Einem, frutto di investimenti e di ricerche, sviluppato nei numerosi laboratori interplan della Trails of Hoffman, era destinato a sconvolgere il settore del trasporto pesante. Theodoric Ferry, presidente del consiglio di amministrazione della THL, doveva ben saperlo quando ha finanziato il dottor von Einem nei suoi laboratori di Schweinfurt, dove il Telpor...»

La voce della donna si affievolì.

Rachmael ben Applebaum sedeva in cerchio con degli amici intorno a una persona superiore, molto saggia e anziana. Lo chiamavano Abba, che significava 'papà'. Quando Abba parlava, l'intero consesso lo ascoltava e si sforzava di imprimere nella memoria le parole di Abba. Perché le parole del vegliardo avevano un che di assoluto. Abba non era originario della colonia, ma sapeva cose che nessun altro sapeva, e con esse li guidava tutti.

«...C'è stata una svolta» disse Abba con voce bassa e gentile. «Tuttavia la THL possedeva, escludendo quello di suo padre, il maggior pacchetto azionario della defunta Applebaum Enterprise. Dunque, fanciulli miei, sappiate questo: la Trails of Hoffman Limited ha deliberatamente mandato in rovina un'azienda in cui aveva massicci investimenti... e devo ammettere che questo ci è parso strano.»

Il saggio e anziano Abba svanì. Freya Holm alzò gli occhi, allarmata, e si tirò indietro la massa di capelli neri.

«E adesso la perseguitano per ottenere un risarcimento, giusto?»

Rachmael sbatté le palpebre. Riuscì soltanto ad annuire in silenzio.

La signorina Holm gli chiese, con voce sommessa: «Quanto tempo impiegava una nave di linea della società di suo padre a raggiungere Bocca di Balena con un carico di... facciamo cinquecento coloni, più gli effetti personali?»

Dopo una pausa tormentata, Rachmael rispose: «Noi... noi non ci abbiamo neppure provato... Anni. Perfino usando l'hyper-v.»

La ragazza continuò ad attendere, voleva sentirlo dire da lui.

«Con la nostra nave ammiraglia... diciotto anni» disse Rachmael.

«E con l'apparecchiatura di teletrasporto del dottor von Einem...»

«Quindici minuti» disse lui, brusco. E Bocca di Balena, il pianeta numero IX del sistema di Fomalhaut, era fino a quel momento l'unico pianeta scoperto dalle sonde – con o senza equipaggio umano – che fosse realmente abitabile, una vera e propria seconda Terra. Diciotto anni... Neppure il sonno profondo serviva a granché, per un periodo così prolungato. L'invecchiamento, per quanto rallentato, pur in uno stato di coscienza diminuito, si sarebbe verificato comunque. Per Alpha e Prox le cose erano andate bene, il viaggio era stato relativamente breve. Ma Fomalhaut, a ventiquattro anni luce...

«Non potevamo proprio competere» disse lui. «Semplicemente non eravamo in grado di trasportare dei coloni così lontano.»

«Avreste tentato, senza la svolta rappresentata dal Telpor di von Einem?»

«Mio padre...» disse Rachmael.

«Ci stava pensando» proseguì lei annuendo. «Ma poi è morto e ormai era troppo tardi, e allora lei ha dovuto vendere tutte le sue astronavi per onorare le scadenze di pagamento. E adesso, Rachmael, lei da noi cosa vorrebbe...?»

«Possiedo ancora la nave più veloce, più rapida e più grande, la *Omphalos*» disse lui. «Non l'ho mai venduta, nonostante tutte le pressioni ricevute dalla THL, dentro e fuori i tribunali delle NU.» Ebbe un'esitazione, ma poi lo disse. «Voglio andare su Bocca di Balena. Con la nave. E non con il Telpor del dottor von Einem. Con la mia nave, con quella che volevamo fosse la nostra...» Si interrompe. «Voglio portarla fino a Fomalhaut, con un viaggio di diciotto anni... da solo. E quando arriverò a Bocca di Balena, dimostrerò che...»

«Sì?» chiese Freya. «Dimostrerò cosa, Rachmael?»

Mentre era lì seduto e stava per formulare la sua risposta, vide nuovamente la figura affettuosa e intelligente di Abba; ma Abba non sembrava umano. Un manto peloso di oscurità e complessità ricopriva Abba, e quando il saggio parlò la sua voce risuonò stridula e inquietante. Rachmael capì: Sono residui del sogno che riaffiorano durante lo stato di veglia.

«C'è un luogo meraviglioso» disse Abba. «In esso si trova cibo molto buono. In esso si trovano... in esso si trovano... *menzogne*.»

Quell'ultima parola rimase impressa nella mente di Rachmael. *Menzogne... Lies*.

La ragazza che gli stava davanti attendeva una risposta.

«Lies... Menzogne» disse. «Qualcosa riguardo alle menzogne... Lies...»

«Ah, il nomignolo che usano al posto della nostra sigla» disse Freya ridendo.

Un gioco di parole, pensò lui. Una sigla che diventava un sostantivo, che però assumeva un significato diverso, dispregiativo.

«Avremmo potuto farcela» disse Rachmael. «Se non fosse arrivato von Einem con quella storia del teletrasporto, no...» Gesticolò e sentì montare dentro di sé una rabbia impotente. E tuttavia quella parola gli era rimasta in testa, impressa da Abba, che era saggio – ma non era umano.

Lies. Menzogne.

«Rachmael,» disse Freya «il Telpor è una delle scoperte più importanti della storia umana. È il teletrasporto da un sistema stellare a un altro. Ventiquattro anni luce in quindici minuti. Quando lei raggiungerà Bocca di Balena con la *Omphalos*, io per esempio avrò...» Fece il calcolo. «Quarantatré anni.»

Rachmael rimase in silenzio.

«Cosa pensa di ottenere con il suo viaggio?» gli chiese Freya con voce dolce.

E lui pensò: Io sono qui che sto parlando con la Lies, Incorporated. Le ultime persone al mondo con cui dovrei parlare. Potrei anche essere stato programmato da loro per venire qui, programmato subliminalmente, durante il sonno, mentre sogno... Il che spiegherebbe la parola *lies*, menzogne.

Dopo qualche istante Freya disse, leggendo dal suo documento: «Da sei mesi lei sta meticolosamente revisionando la *Omphalos* in una base di lancio segreta sulla Luna, della quale neppure noi conosciamo l'ubicazione. Adesso la nave è considerata pronta per il volo intersistemico. La Trails of Hoffman ha cercato, per vie legali, di farla sequestrare, di rivendicarne la proprietà. Lei però è riuscito a rintuzzare questi attacchi. Finora. Ma adesso...»

«I miei avvocati hanno detto che mi restano tre

giorni, poi la THL mi confischerà la *Omphalos*» disse Rachmael.

«Non riesce a partire nel giro di tre giorni?»

«L'apparecchiatura per il sonno profondo. Sarà pronta tra una settimana» disse lui sospirando. «Una consociata della THL che costruisce una serie di componenti fondamentali li ha... bloccati.»

Freya annuì. «Lei è venuto qui per chiederci di prendere la *Omphalos*, affidarla a uno dei nostri veterani, scomparire con la nave per almeno una settimana, finché non sarà pronta per il volo fino a Fomalhaut. Dico bene?»

«Esatto» rispose Rachmael, e rimase lì in attesa.

Dopo una pausa Freya gli chiese: «Ma non la può pilotare per conto suo?»

«Non sono così bravo da far perdere le mie tracce» rispose lui. «Mi troverebbero. Invece il vostro... uno dei vostri piloti migliori...» Non la guardò in faccia. Era una questione troppo importante.

«Lei è in grado di pagare la tariffa...»

«No.»

«No?»

«Non possiedo assolutamente nulla. In seguito, quando riuscirò a liquidare i beni dell'azienda, può darsi che...»

«Qui c'è un'annotazione del mio datore di lavoro, il signor Glazer-Holliday» disse Freya. «Dice che lei è sprovvisto di poscrediti. Ha lasciato istruzioni di...» Lesse l'annotazione in silenzio. «Tuttavia, noi vogliamo collaborare con lei.»

«Perché?»

«Il mio datore di lavoro non lo dice. Da tempo siamo a conoscenza della sua vulnerabilità finanziaria.» Freya alzò lo sguardo e disse: «Daremo il benessere all'invio di un pilota esperto che...»

«Allora sapevate che sarei venuto qui.»

Freya lo fissò.

«Siete stati voi a suggerirmi di venire qui?» chiese.

«Perché a essere onesti io non mi fido della Lies, Incorporated, della 'Menzogne S.p.A.'»

«Be', noi mentiamo parecchio» disse lei sorridendo.

«Però potete salvare la *Omphalos*.»

«Probabilmente. Il nostro pilota, e sarà uno dei migliori, porterà la *Omphalos* in un posto dove né la THL e neppure gli agenti delle NU con il mandato del segretario generale, Herr Horst Bertold, riusciranno a trovarla.»

«Probabilmente» fece eco Rachmael.

«Il nostro uomo è in grado di farlo,» proseguì Freya «mentre lei cercherà di procurarsi gli ultimi componenti per l'apparecchiatura del sonno profondo. Ma dubito che ci riesca, Rachmael. E a questo proposito c'è un ulteriore appunto. Lei ha ragione: Theodoric Ferry è anche capo del consiglio di amministrazione, ed è tutto legale, il monopolio esercitato dall'azienda.» Sorrise, amareggiata. «Approvato dalle NU.»

Rachmael rimase in silenzio. Era evidente che non aveva speranze: anche se il pilota della Lies, un professionista di estrema esperienza, fosse riuscito a mantenere l'*Omphalos* nascosta tra i pianeti, ci sarebbe stato comunque un 'inevitabile ritardo nella consegna', per usare l'espressione riportata sui moduli degli 'ordinativi inevasi'.

«Io penso che il suo problema non sia semplicemente ottenere quella componentistica per il sonno profondo» disse Freya poco dopo. «Quella è una questione che si può risolvere, il modo c'è... Noi, per esempio, possiamo – anche se alla fine le costerà parecchi soldi – reperirla sul mercato nero. Vede, Rachmael, il suo problema...»

«Lo so» disse lui. Il suo problema non era *come* raggiungere il nono pianeta del sistema di Fomalhaut, Bocca di Balena...

Ancora una volta entrò in scena con una dissolvenza quel corpo ammantato di pelo, quella sovrapposizione.

«Lì esistono...» disse Abba. «Lì es... menzogne... menzogne...»

Maledizione, ancora un contatto con una doppia realtà, disse tra sé e sé Rachmael. Sbatté le palpebre. Ma di cosa si tratta, è una qualche forma di disfunzione della realtà? Oppure qualcosa che passa dall'emisfero destro a quello sinistro, qualche informazione di fondamentale importanza a disposizione del destro che poi viene trasferita al sinistro?

Bocca di Balena era l'unica colonia fiorente della Terra. Infatti, il suo problema non era affatto il viaggio di diciotto anni.

Il suo problema era...

«Ma perché partire?» chiese Abba in tono solenne, quell'immensa figura animale che tutti loro consideravano dispensatrice di saggezza. «Perché, visto che grazie al Telpor, il sistema del dottor von Einem, disponibile a un prezzo irrisorio presso le innumerevoli stazioni della Trails of Hoffman presenti sulla Terra...»

Sì, sì, pensò furente Rachmael.

«...viene abbattuta la durata del viaggio a soli quindici minuti, e lo rende appetibile anche alla famiglia terrestre economicamente più modesta?» Sul viso di Abba apparve un sorriso affettuoso. «Pensaci, figliolo caro.»

Rachmael disse, ad alta voce: «Freya, il viaggio a Bocca di Balena via Telpor... mi sembra una bella cosa.» E quaranta milioni di cittadini terrestri ne avevano approfittato. E i resoconti aud e vid pervenuti via

Telpor descrivevano entusiasti un mondo non sovraffollato, su cui l'erba cresceva rigogliosa, popolato da animali strani ma innocui, con nuove e incantevoli città costruite da robot-assist trasportati a Bocca di Balena a spese delle NU. «Ma...»

«Ma...» disse Freya, la cui immagine adesso si era fusa insieme a quella di Abba in un'unica entità, affettuosa e saggia, enorme e ammantata di pelo. «Ma il fatto insolito è che si tratta di un viaggio di sola andata.»

Rachmael annuì subito. «Sì, esatto.»

«Ma certo» disse Freya-Abba, come attraverso un'unica voce.

«Nessuno può tornare indietro» disse Rachmael.

La doppia entità sorrise scaltra. «Figliolo, la spiegazione è semplice. Il sistema Sol è situato sull'asse dell'universo.»

«E questo cosa diavolo significa?» chiese Rachmael.

«La recessione delle nebulose extra-galattiche dimostra il Teorema Uno di von Einem, vale a dire che...» La voce si trasformò in un rumore ingarbugliato, e l'immagine sovrapposta divenne sfocata, come se si fosse bloccato il controllo della sintonia. La doppia figura davanti ai suoi occhi si deformò e poi, all'improvviso, si capovolve.

«Ci dev'essere...» proseguì Rachmael come meglio poteva, considerato che adesso stava parlando a una duplice entità, e per giunta capovolta «...tra quei quaranta milioni di persone, ci dev'essere qualcuno che vuole tornare. Ma tv e giornali dicono che in realtà sono tutti felici e contenti, completamente entusiasti. Avrà ben visto tutti quei servizi in tv sulla vita a Neocolonia. È...»

La figura capovolta ruttò. «Menzogne» disse.

«Cosa?» fece Rachmael.

«È troppo perfetta, Rachmael?» La figura ruotò len-

tamente a destra, raddrizzandosi, poi Abba svanì. Era rimasta soltanto la ragazza.

«Da un punto di vista statistico, *gli scontenti devono esistere*. Perché non ne sentiamo mai parlare? E perché non possiamo andare a dare un'occhiata?» Perché se tu andassi via Telpor a Bocca di Balena e vedessi, anche tu saresti là *per rimanerci*. Così, se tu effettivamente trovassi delle persone scontente, cosa potresti fare per loro? Non potresti riportarle indietro, ma soltanto stare con loro. E Rachmael intuì che questo proprio non sarebbe servito a nulla. Perfino le NU avevano lasciato perdere Neocolonia. Le innumerevoli agenzie di assistenza pubblica delle NU, il personale e gli uffici istituiti dall'attuale segretario generale Horst Bertold, dalla Nuova Germania Unita, la maggiore entità politica in Europa... perfino loro si erano fermati ai cancelli del Telpor. *Neues Einige Deutschland...* NED. Ben più potente dello striminzito Impero Francese in declino, o del Regno Unito, tutte pallide vestigia del passato.

Come aveva dimostrato l'elezione del segretario generale delle NU, Horst Bertold, la Nuova Germania Unita era l'Onda del Futuro... per usare un'espressione cara ai tedeschi.

«Quindi, in altre parole, lei vorrebbe portare una nave di linea vuota fino al sistema di Fomalhaut» disse Freya «viaggiando per diciotto anni, unico uomo non teletrasportato tra i sette miliardi di abitanti della Terra, con l'idea – o devo dire la speranza? – di trovare, una volta finalmente arrivato a Bocca di Balena nel 2032, un carico passeggeri, diciamo cinquecento anime infelici desiderose di andarsene? E dopodiché ricominciare le sue attività commerciali... von Einem li porta là in un quarto d'ora, e diciotto anni dopo lei li riporta a casa, sulla Terra, nel sistema Sol.»

«Sì» rispose Rachmael, risoluto.

«Più altri diciotto anni – anche per loro – per il volo di ritorno. Per lei fanno, in totale, trentasei anni. Rientrerebbe sulla Terra nel...» Freya fece il calcolo. «Nel 2050. Io avrei sessantun anni, Theodoric Ferry sarà morto, e così Horst Bertold. Forse anche la Trails of Hoffman Limited non esisterà più... Il dottor Sepp von Einem sarà già morto di sicuro. Vediamo, adesso ha ottant'anni. No, non vivrebbe certo neppure per vederla raggiungere Bocca di Balena, figuriamoci poi assistere al suo ritorno. Quindi, se lei intende fare tutto questo per metterlo in difficoltà...»

«È una follia?» disse Rachmael. «Primo, credere che su Bocca di Balena ci sia *qualcuno* che è infelice? Noi non sappiamo nulla di quello che succede lassù, i media controllati dalla THL trasmettono solo segnali elettronici. E secondo...»

«E secondo,» disse Freya «impiegare diciotto anni della sua vita nel tentativo di andare là a salvarli?» Lo fissò con sguardo professionale, assorto. «Si tratta di idealismo? Oppure è una vendetta contro il dottor von Einem perché il suo Telpor ha reso obsolete per il viaggio intrasistemico le navi passeggeri e trasporto della sua famiglia? Dopotutto, se lei riuscirà davvero a partire con la *Omphalos* sarà una grande notizia, una novità sensazionale. Tutti ne daranno la notizia qui sulla Terra, sia la tv che i giornali. Perfino le NU non riusciranno a metterla a tacere. La prima e unica nave *pilotata da un uomo* che va su Fomalhaut, non semplicemente uno di quei velivoli carichi di strumenti. Caspita, lei diventerebbe una capsula temporale destinata ai posteri, saremmo tutti in attesa del suo arrivo, prima laggiù, e poi qui, nel 2050.»

«Una capsula temporale» disse lui «come quella lanciata da Bocca di Balena. Che non è mai arrivata qui sulla Terra.»

Freya si strinse nelle spalle. «È passata vicino alla Terra, è stata attirata dal campo gravitazionale solare, da cui è stata risucchiata, senza che nessuno se ne accorgesse.»

«È passata inosservata sotto gli occhi di *tutte* le stazioni di rilevamento? Degli oltre seimila apparecchi di monitoraggio in orbita nel sistema Sol, *nessuno* ha rilevato la capsula temporale quando è arrivata?»

Freya si accigliò e disse: «Rachmael, cosa vorrebbe insinuare?»

«La capsula temporale lanciata da Bocca di Balena,» rispose lui «quella capsula che anni fa abbiamo visto partire alla tv, non è stata rilevata dalle nostre stazioni di controllo perché non è mai arrivata. E non è mai arrivata, signorina Holm, perché nonostante tutta quella folla *non è mai stata inviata.*»

«Lei intende dire che quello che abbiamo visto alla tv...»

«I segnali vid trasmessi via Telpor da Bocca di Balena, in cui si vedeva tutta quella gente felice accorsa per la grandiosa cerimonia pubblica del lancio della capsula temporale... erano falsi. Ho visto e rivisto tutte le registrazioni. I rumori della folla sono fittizi.» Infilò la mano sotto il mantello e ne estrasse una bobina di nastro da sette pollici all'ossido di ferro. La gettò sulla scrivania. «La guardi. Con attenzione. Quelle persone festanti *non c'erano*. E per una buona ragione. Perché da Bocca di Balena non è mai stata lanciata nessuna capsula temporale contenente caratteristici manufatti provenienti dalle antiche civiltà di Fomalhaut.»

«Ma...» Freya lo fissò incredula, poi prese il nastro aud e tenne in mano la bobina, esitante. «Perché?»

«Non lo so» disse Rachmael. «Ma quando la *Omphalos* raggiungerà il sistema di Fomalhaut e Bocca di Balena, quando vedrò Neocolonia, allora lo saprò.» E

non credo proprio che troverò dieci o sessanta scontenti su un totale di quaranta milioni, pensò. Perché naturalmente i coloni saranno un miliardo. E troverò...

Il pensiero si interruppe bruscamente. Non lo sapeva, cosa avrebbe trovato.

Ma alla fine avrebbe saputo. Tra diciotto anni. Una bazzecola.